

## Piombino, blitz della Forestale negli stabilimenti Aferpi

**L'indagine.** Stoccaggio di rifiuti industriali: un mese fa il controllo di un carico, ora le verifiche all'interno dello stabilimento

PIOMBINO senza pace. Ieri mattina almeno settanta agenti della polizia Forestale accompagnati da una decina di tecnici sono entrati nello stabilimento Aferpi su mandato della Procura livornese per fare una serie di controlli. Le indagini, fa sapere la Forestale, «riguardano l'attività di gestione rifiuti all'interno del sito ex Lucchini e le attività di smaltimento degli stessi ai fini della bonifica delle aree».

Tutto parte da una segnalazione di Legambiente che aveva avvisato la cronaca locale del *Tirreno* di un controllo fatto dai Nas lo scorso febbraio su un carico di un camion di rifiuti destinati allo smaltimento. Durante questa ispezione erano state riscontrate irregolarità nella composizione del materiale. In un camion dei rifiuti speciali era stato trovato un barile di "ferrino", ossia di scaglie di ferro, mescolato ad olio. Un mix non ammesso, dati che materiali diversi devono essere smaltiti separatamente. Sarebbe scattato così dunque il sospetto di un rischio di inquinamento ambientale.

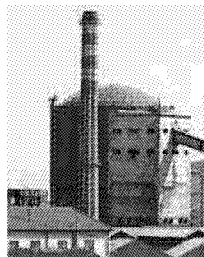
La procura ha incaricato il Corpo forestale di effettuare verifiche all'interno dell'impianto per accertare il corretto deposito e smaltimento dei materiali. Alle operazioni, coordinate dal comando provinciale di Livorno, hanno partecipato pattuglie anche di altre province, affiancate da consulenti tecnici per le verifiche necessarie sui materiali. Mentre il sopralluogo era in corso è stato fatto un controllo parallelo sui documenti negli uffici di Aferpi. Le indagini e le verifiche sono estese anche ad alcune ditte che operano come intermediarie e nel trattamento finale dei rifiuti con attività di ispezione nelle rispettive sedi legali a Roma e Napoli. Un'indagine ad ampio raggio, sembra di capire, che potrebbe avere sviluppi nei prossimi giorni.

Quello che è accaduto ieri mette non poco in allarme i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali. «L'inchiesta ci preoccupa moltissimo», confessa il segretario della Fiom Luciano Gabrielli. «Questa notizia era nota da due mesi, non si capisce il motivo di questo blitz deciso proprio ora». Alla vigilia cioè di appuntamenti importanti per l'azienda. «Temo che il referendum sulle trivelle e l'inchiesta di Potenza abbiano concentrato l'attenzione sull'allarme ambientale. Di certo questa ispezione coincide con un evento chiave, che è la partecipazione di Aferpi alla fiera di Dusseldorf dove sarà firmato un protocollo con l'azienda tedesca Sms Demag che determinerà il rilancio della produzione di acciaio». Si tratta del progetto di riconversione della ex Lucchini di Piombino che passa attraverso la realizzazione di un forno elettrico all'av-

guardia in grado di lavorare un milione di tonnellate di acciaio l'anno e di un nuovo laminatoio capace di produrre rotaie lunghe fino a 120 metri, ossia dodici più dei 108 che erano la specialità della vecchia Lucchini. Un contratto importante per lo sviluppo della fabbrica, insomma. Che deve essere firmato entro fine aprile e che ora, così temono i sindacati, potrebbe essere in qualche modo vedersi proiettata addosso l'ombra di questa inchiesta. In ballo ci sono il futuro della città e un sacco di posti di lavoro. Proprio lunedì scorso sono stati assunti altri 205 ex dipendenti della Lucchini. Adesso sono 1.494 su 2.042 gli ex operai riassorbiti e gli altri saranno assunti a novembre. Aferpi fa parte del Gruppo Cevital del magnate algerino Issad Rebrab. L'azienda sta comprando dalle acciaierie Jindal in Oman 400 mila tonnellate da trasformare in prodotti finiti a Piombino.

(i.c.e.s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### EX LUCCHINI

Gli stabilimenti della ex Lucchini di Piombino, ora Aferpi: la procura ha disposto controlli della Forestale in merito all'attività di gestione e smaltimento dei rifiuti

